



IL TAVOLIERE

Un ippodromo in scatola per piccoli scommettitori

Giocchi di tavoliere che simulano corse ippiche se ne son visti tanti; sul "Venerdì" 208 abbiamo ricordato il *Tippico* di Giovanni Gandini, stampato su un foulard. Ora la Ravensburger distribuisce *Corsa Tris*, che è su cartone tradizionale. Come sempre, stampato bene in confezione robusta. Dice la scatola che va bene per un numero di giocatori da 3 a 6, «dai 16 anni in su». Visto il quoziente d'intelligenza delle nuove generazioni, a quel «16 anni» si potrebbe dire «cala! ca-

la!». Ma forse quelli della Ravensburger hanno voluto tenersi in su con l'età per ragioni di prudenza morale. Infatti *Corsa Tris* è un gioco di corse e di scommesse. Con un meccanismo che mi sembra semplice (e che sembrerà semplicissimo ai



ragazzi di 16 anni) si tratta non solo di far correre i cavalli, ma anche e soprattutto di puntare i gettoni in dotazione sul "vincente", sul "piazzato" e sull'"accoppiata". Fin qua è tutto chiaro anche per me e per altri sotto o sopra i 16 anni. Per le scommesse di "tris" conosco gente che se le deve far spiegare ripetutamente, e gli resta qualche perplessità di fondo.

Se tutti i partecipanti hanno già ben capito le regole, in meno di un'ora si riesce a fare tre corse.

SOLITARI DISPETTOSI

"Sfida al lettore" (Mondadori) raccoglie racconti e romanzi di Ellery Queen un po' invecchiati. Alle pp. 70 e 141 salta fuori un solitario con le carte. Non si capisce niente. Credo sia quello chiamato *Dispettoso*, o *Demonio*, o *Mefistofele*. Una delle sue varianti è il classico *Canfield* (ma io preferisco il *Klondike*)

Dal "Sole-24ore" del 27 giugno scorso si è avuta notizia di una storia vera, avvenuta ai primi del Seicento nel vicentino, che ebbe per protagonista un archetipo di Don Rodrigo. C'è anche un frate che cerca di opporsi alle violenze, e viene diffamato: come Attilio diffama padre Cristoforo presso il conte zio, dicendo che ha per Lucia «una carità molto gelosa». La citazione è scorciata, e va benissimo anche così; ma nei *Promessi sposi* si legge: «una carità, una carità... non dico pelosa, ma una carità molto gelosa,

PAROLE

Ed è subito pera

sospettosa, permalosa».

Pelosa-Gelosa è un bel gioco di parole, nella famiglia di «o mangiar questa Minestra / o saltar dalla Finestra». Non mi vengono in mente altri esempi italiani, di cambio di lettera consonantica iniziale con altra lettera consonantica.

Mi vengono in mente esempi latini: «visu et nisu; ut seres, meres; fide et vide; non sono sed dono; non nego, nec teo, quod ego, qui rego, cum lego, dego; vir bonus in folio, in solio bonus vir». Questa raffica mette in moto qualche girandola nella vostra memoria? Sono zone mentali di glossolalia ludica, che in alcuni si sono sterilizzate, atrofizzate; altri, se le mutilano da sé, per orrore del "bisticcio". Se vi lasciate andare, forse potete aiutarvi. Scrivetemi.

Naturalmente mi interessano anche giochi fatti

con intenzione di scherzo, doppiamente consapevoli. Gino Patroni, nel libro *Ed è subito pera* (Longanesi, recentemente riedito) ha una poesia intitolata "Mensa popolare". "Pera" non era ancora quel che intendono i drogati: era la frutta, con la quale si concludeva precipitosamente un pasto vergognoso: «Una / zuppa / di / verdura / ed / è / subito / pera». Allusione a quel brutto settenario, «ed è subito sera» che figurava come titolo di un libro (1942) di Salvatore Quasimodo, nome oggi per fortuna dimenticato.